

ra, acciocchè non ricevano nè più, nè meno lume, nè fieno più spesse, o più rare che il bisogno, o l'uso non ricerchi.

Oltre di questo si dee badare a quai venti esse finestre debbano esser volte, perciocchè farà lecito fare quelle, che guarderanno verso aure salutifere molto aperte per ogni verso, e gioverà di aprirle talmente, che il fiato del vento vada intorno a' corpi degli abitatori; ciò che si farà facilmente, se le sponde delle finestre si lasceranno tanto basse, che si possa ed esser veduto, e vedere coloro, che passano per le strade. Ma quelle finestre che faranno volte verso i venti di regioni non così del tutto sane, si debbono fare in modo che ricevano i lumi non minori, che convenienti, ma nè anco tanto grandi, che si potesse fare con minori, e queste si debbono porre alte, acciocchè il muro d'contro rompa i venti prima che tocchino i corpi; imperocchè a questo modo si avranno i venti, mediante i quali l'aria vi si rinnoverà, ma interrotti, epperò non al tutto mal fani.

Deesi ancora avvertire quali soli debbano entrare nelle case, e secondo diverse comodità far le finestre più larghe, o più strette. Nelle stanze per la state se le finestre si porranno verso tramontana, esse debbono farsi per ogni verso grandi, e se si porranno verso i soli di mezzodi, farà utile fare le finestre basse e piccole, poichè quelle sono più spedite a ricevere le aure, e queste saranno offese da minor quantità di raggi solari, e per il continuo aggirarsi intorno del sole avrà bastante lume quel luogo, nel quale gli uomini si raduneranno più per avervi ombra che lume. Ma per lo contrario le stanze d'inverno riceveranno meglio la sfera del sole, se faranno grandi; ma non riceveranno così i venti, se si porranno su alto, e perciò i venti non offenderanno di prima giunta gli abitatori, che vi stanno dentro. Finalmente avendo a pigliar lumi da qualsivoglia luogo, bisogna pigliarli in modo, che si vegga liberamente